

Il post emergenza

«Esbosco, alla Regione il coordinamento altrimenti si rischia la vita dei lavoratori»

Il segretario della Fililea **Cgil** Marco Nardini all'attacco: «No ai Servizi forestali o alle piccole imprese artigiane boschive»

Paola Dall'Anese

BELLUNO. «La Regione faccia da stazione appaltante per i lavori di sistemazione dei boschi e si consideri l'intervento come un unico enorme cantiere da dividere in lotti, su cui far intervenire le imprese edili. E in queste opere il Prefetto di Belluno faccia da garante, così come sta facendo anche per i lavori per i mondiali 2021».

A prendere posizione sugli interventi per la messa in sicurezza dei boschi, è il segretario della Fililea **Cgil**, Marco Nardini che va a sparigliare le carte in tavola. «L'esbosco non va dato in mano ai Servizi forestali, che rischiano di spezzettare i vari interventi, e nemmeno a imprese artigiane. Ma va considerato come un unico cantiere per dissesto idrogeologico. È

impensabile che siano i sindaci a gestire la cosa, perché si rischia che affidino l'appalto al massimo ribasso a piccole imprese boschive. Dobbiamo stare attenti a gestire questa vicenda, perché qui si rischia la vita delle persone. E poi è necessario che nel liberare il bosco si intervenga anche per mettere in sicurezza i pendii, le strade silvo-pastorali. In alcune aree sarà obbligatorio agire con elicotteri, in altre con la realizzazione di teleferiche. Insomma, servono ditte e personale specializzato per quello che potrebbe essere il più grande cantiere del Veneto».

Nardini inoltre se la prende con chi, in questa partita, pensa di guadagnarci. «A muovere tutto, mi è parso di capire, non è tanto la necessità di sistemare le strade, ma di vendere

il legname. Il legno da schiantato, a causa delle torsioni e tensioni subite, non vale quasi nulla. Al massimo può andare bene per fare pellet, cippato, o in edilizia. Dimentichiamoci, quindi, di guadagnarci. Anzi, si potrebbero istituire delle cooperative nelle frazioni per sfruttare il legname gratuitamente, magari per coprire case ancora scoperciate, o per fare il teleriscaldamento. Come Fililea abbiamo sempre avuto le idee chiare su come gestire questa emergenza».

Per il sindacato di categoria, inoltre, «bene hanno fatto i sindaci a non intervenire sui versanti in questi mesi, altrimenti ne andava di mezzo la vita delle persone. Aspettiamo la primavera per riprendere la discussione. Prima bisognerà intervenire nelle zone più pericolose, dove ci sono strade e case

vicine, e poi sulle zone più accessibili».

Da sindacalista del comparto edile, Marco Nardini sottolinea la necessità che alle imprese che verranno qui a lavorare venga applicato il contratto dell'edilizia. «Nella nostra provincia vediamo spesso imprese che operano nel settore edile, i cui dipendenti hanno invece contratti della cooperativa sociale, del metalmeccanico, dell'agricoltura, dei multiservizi e dell'artigianato, vale a dire contratti che prevedono una perdita di salario rispetto all'edile, che va dai 3 ai 6 mila euro all'anno».

Intanto anche la Scuola edile si sta muovendo in vista dell'arrivo di nuove aziende edili sul territorio fornendo i corsi di formazione sulla sicurezza. —

CC BY-NC-ND/ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Quel che resta di un bosco di Rocca Pietore dopo il passaggio di Vaia



Marco Nardini, segretario Fililea **Cgil** e la collega Paola Tegner